

## PREMESSA

*Ad familiares*

Il *De accentibus*, breve trattato sulla pronuncia delle parole latine, appare oggi un testo scolastico di basso livello, privo dello spessore normativo proprio delle grammatiche latine e caratterizzato da uno stile e un contenuto elementari. Ma quest'opera ebbe una grande importanza nell'Europa medievale: parte della sua fortuna dipese certamente da una attribuzione a Prisciano che permise al trattato di accompagnare l'*ars* del grammatico di Cesarea (in particolar modo gli ultimi due libri, dedicati alla sintassi) nell'insegnamento universitario. Oltre alla fama del presunto autore, però, anche la semplicità espositiva e la brevità contribuiscono a chiarire i motivi di questo successo: in poche carte, infatti, il trattato forniva una guida alla pronuncia del latino, tema affrontato in modo disorganico dalle grandi *artes* tardoantiche. Si tratta di un primo esempio di *ars lectoria*, composta estrapolando dai testi scolastici tradizionali passi in cui si inseriscono considerazioni piuttosto approssimative sulla durata della penultima sillaba; e per quanto le norme proposte non risultino né esaustive né sempre precise, diverse generazioni di studenti si formarono su di esse e di quest'opera possediamo ancora oltre 120 testimoni, un numero superiore a quello degli *opuscula* priscianeî genuini.

A causa dunque del ruolo centrale che questo trattato ebbe nell'insegnamento della grammatica, non sembra fuor di luogo continuare a includerlo in un progetto di revisione del *corpus*

dei *Grammatici Latini*, opera che ebbe a suo tempo il grande merito di rendere organicamente disponibili per gli studiosi i testi artigrafi, ma che per essere portata a termine dovette necessariamente rinunciare, in più di un caso, ad una *recensio* approfondita. Per questa nuova edizione si è quindi utilizzata una base manoscritta più ampia che ha permesso di risolvere alcune delle criticità più evidenti nel testo di Keil; a questo si è accompagnato un confronto sistematico con i *loci paralleli* che ha consentito di interpretare un testo non sempre perspicuo e di commentarlo in modo puntuale. L'edizione è infine accompagnata da una traduzione, con l'obiettivo di rendere il testo più largamente fruibile.

Desidero sinceramente ringraziare Marina Passalacqua, che mi ha introdotto agli studi filologici e incoraggiato ad occuparmi di questa ricerca, seguendone poi con attenzione e pazienza le varie fasi, senza risparmiare osservazioni, critiche e consigli. Un grosso debito di gratitudine è anche nei confronti di Mario De Nonno e Michela Rosellini: entrambi, con una disponibilità non comune, mi hanno offerto, con la loro approfondita conoscenza degli studi grammaticali, numerosi spunti di riflessione e di approfondimento. Ho tenuto in considerazione tutti i suggerimenti ricevuti, ma ho poi preso autonomamente ogni scelta definitiva: se i meriti sono da condividere, qualsiasi errore è invece di mia esclusiva responsabilità. Un ultimo ringraziamento è dovuto infine a tutti i bibliotecari che con la loro professionalità e collaborazione hanno reso possibile questa ricerca.

Roma, maggio 2012